

TOP300 IMPRESE 2020

METALLURGIA



Gruppo Arvedi È un colosso da 2,7 miliardi

Così le società resistono alla crisi del settore
La conferma del primato, i 12 milioni allo Stato

■ **CREMONA** Le società del Gruppo Arvedi dominano la Top300 delle imprese cremonesi. Il primato indiscusso spetta all'Acciaieria Arvedi SpA, il cui fatturato rimane al di sopra della soglia dei 2 miliardi di euro nonostante un arretramento dei ricavi pari all'11,3%. In calo (-72,9%) risulta il reddito netto, che si riduce a 30 milioni di euro; sostanzialmente stabile è, invece, la spesa per i dipendenti: quasi 120 milioni di euro, corrispondenti al 43% del costo totale per il personale dell'intero comparto. Nel 2019, inoltre, l'Acciaieria ha versato nelle casse dello Stato 12 milioni di euro: solo la Intercos, tra le aziende del territorio, ha contribuito in egual misura. Il Gruppo del magnate cremonese **Giovanni Arvedi** figura nelle posizioni più alte della graduatoria provinciale anche con la Arvedi Tubi Acciaio SpA, quarta assoluta grazie ad un volume d'affari di 400 milioni (-10,4%), e la Ilta Inox SpA, nona con un fatturato di 241 milioni di euro (+5,3%). A queste si aggiunge la rampante Arvedi Steel Engineering, in crescita del 150% a quota 24 milioni di euro. In tutto, la galassia Arvedi l'anno passato ha alimentato un mercato da 2,7 miliardi, ovvero quasi i due terzi del fatturato complessivo della metallurgia cremonese, che è rappresentata in classifica da 31 imprese. La seconda piazza del settore è



Giovanni Arvedi

occupata dalla pizzighettone Carlo Colombo SpA, che ha visto calare i ricavi del 6,5% scendendo d'un soffio sotto il miliardo di euro. Tra le protagoniste del metallurgico figura anche la Faster Srl, leader mondiale nella produzione di componenti idraulici e innesti per l'industria: una realtà da 105 milioni di euro (-2,1% rispetto al 2018) che vanta un reddito netto vicino ai 10 milioni e che sostenuto più di 21 milioni di costi per il personale. L'impresa che è migliorata maggiormente è la Industrie Meccaniche di Bagnolo Srl, con sede a Bagnolo Cremasco, che ha più che raddoppiato il giro d'affari: il +127,2% l'ha portata a oltrepassare i 25 mi-

lioni di euro. Tra i balzi più consistenti figurano anche quelli della Evotek Srl di Gabbioneta Binanuova (+44,6%), della Bettinelli Flli SpA di Bagnolo Cremasco (+37,2%) e della Padana Cleanroom Srl di Levata di Grontardo (+30,8%).

Il condirettore del Cersi, Daniele Cerrato, osserva: «Il confronto 2019-18 evidenzia come la metallurgia sia tra i comparti che risentono maggiormente di una congiuntura economica negativa: mentre si rileva un generale trend di leggera crescita per le Top300, il fatturato complessivo della metallurgia si è ridotto del 7,3%, così come vi è stata una contrazione degli investimenti. Il totale attivo aziendale, infatti, si è ridotto del 5,5% a fronte di un +2,9% medio per le Top300. Analogamente presentano il segno 'meno' i principali indicatori di performance reddituale, con una drastica riduzione dell'utile e del margine operativo lordo cumulati del settore». L'analisi della struttura finanziaria, tuttavia, mette in luce un rafforzamento delle imprese sul piano della patrimonializzazione e dell'autonomia finanziaria: «Il patrimonio netto è cresciuto in media del 6,5% - evidenzia Cerrato -, mentre è calato dell'11% l'indebitamento cumulato. Ne deriva un aumento del grado di indipendenza da terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA